

MARTINO FILETICO maestro di FRANCESCO COLONNA di Palestrina

Per Martino Filetico maestro di Francesco Colonna di Palestrina. La polifilia e il gruppo marmoreo delle Tre Grazie è il titolo di un articolo di Stefano Colonna apparso sul Bollettino Telematico dell'Arte (n. 294).

Stefano Colonna è un ricercatore presso il Dipartimento di Storia dell'Arte dell'Università "La Sapienza" di Roma, è coordinatore della Commissione Ricerca dell'Associazione Culturale "Festina Lente - Centro Internazionale di Ricerca Storico-Artistica" ed è stato l'ideatore e realizzatore, nel 1994, del BTA, il Bollettino Telematico dell'Arte. Ha compiuto diversi studi, in particolare sull'*Hipnerotomachia Poliphili*, uno dei più bei ed enigmatici libri del Rinascimento, sulla cui identità dell'autore si sono versati fiumi d'inchiostro. La questione se esso fosse stato Francesco Colonna, principe di Palestrina, o l'omonimo frate veneto non è stata ancora risolta definitivamente dagli studiosi, mantenendo ognuno le proprie posizioni e convinzioni.

Stefano Colonna è favorevole alla linea prenestina e con questo ultimo studio cerca di dimostrare come i rapporti tra Martino Filetico e Francesco Colonna aggiungano un altro tassello alla tesi di Maurizio Calvesi, primo e più accanito sostenitore del Colonna prenestino.

Martino Filetico, nativo di Filetino, fu allievo del maggior maestro di latino del Quattrocento: Guarino Veronese. Con alle spalle la fama di questa preparazione culturale, fu chiamato, tra il 1453 e il 1455, ad Urbino per istruire i figli del Duca di Montefeltro.

Negli anni successivi anche Alessandro Sforza lo chiamò a Pesaro per istruire i suoi figli. Tornato a Roma, alla fine del 1468 cominciò ad insegnare presso lo *Studium Urbis*. Il contatto con Francesco Colonna dovrebbe risalire agli anni 1470-71, quando divenne precettore di Giacomo Colonna. Il nostro ricercatore porta tre elementi per dimostrare che

anche l'altro membro della famiglia Colonna, Francesco, fu discepolo di Filetico. Il primo elemento è che Filetico usa già nel 1462 il termine greco "polifilia", parola che poi ricorrerà nella prima edizione dell'*Hipnerotomachia Poliphili*, stampata nel 1499. Il secondo è che Filetico, nel 1461, compone dei versi latini per il gruppo marmoreo delle Tre Grazie, che diventeranno poi il soggetto di un'incisione dell'*Hipnerotomachia*. Il terzo, infine, è che Filetico tiene lezioni allo *Studium Urbis* seguite da Mariano De Blanchellis, erudito di Palestrina, antiquario e notaio in stretto contatto con Francesco Colonna.

Martino Filetico fu pedagogo e professore di greco e di retorica, ma ebbe scarsa fama, non proporzionata al suo valore, probabilmente per il fatto che la sua opera più importante, le *Iocundissimae Disputationes*, rimase inedito. Nell'unico esemplare esistente nella Biblioteca Apostolica Vaticana (Urb.

Lat. 1200) - scrive Stefano Colonna - è presente il termine greco "polifilia", che come è noto costituisce il motivo ispiratore dell'*Hipnerotomachia*.

Il celebre gruppo marmoreo delle Tre Grazie, rinvenuto nei giardini dei Colonna al tempo di Prospero e poi donato a Enea Silvio Piccolomini, ispirarono alcuni versi a Filetico e soprattutto una elegante xilografia dell'*Hipnerotomachia*.

Questi versi sarebbero la prima testimonianza nota, quando il gruppo era ancora presso Prospero Colonna, e quindi la dimostrazione di un legame tra il Filetico e l'*Hipnerotomachia* e

il suo vero autore Francesco Colonna romano, suo discepolo.

"A confermare infine l'unità e la circolazione di temi culturali tra le corti di Roma ed Urbino - conclude il suo saggio Stefano Colonna - nonché tra le famiglie Colonna e Montefeltro, si può citare un carne in volgare del francescano Angelo Gallo dedicato a Caterina Colonna contessa di Montefeltro, figlia di Lorenzo Colonna e nipote di papa Martino V in cui è presente il topos dell'*Hipnerotomachia* dove la donna viene a consolare in sogno il poeta".

Angelo Pinci

